

INTERVISTA A MARCO SARRACINO (PD)

Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

«Meloni è antimeridionale Muro sulla legge elettorale»

Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

STEFANO IANNACCONE

Un «muro» sulla legge elettorale e le primarie celebrate dopo un accordo sul programma. Il deputato e responsabile Sud e aree interne del Pd, Marco Sarra- cino, investe sui territori che hanno già fatto vincere il No al referendum: il Mezzogiorno.

Il Sud è stato decisivo per il No. È l'effetto nostalgia verso il reddito di cittadinanza, come sostengono alcuni a destra?

I giovani e il Sud hanno salvato la Costituzione. Il Sud ha subito più di tutti le scelte del governo: Giorgia Meloni è la presidente del Consiglio più antimeridionalista di sempre. Ricordo l'autonomia differenziata, la cancellazione del reddito di cittadinanza, l'eliminazione del fondo perequativo infrastrutturale, la fine di decontribuzione Sud. I giovani, che allo stesso modo, hanno vissuto le scelte che li hanno penalizzati fortemente.

Ma il Mezzogiorno cresce più della media nazionale, come confermato dai dati ufficiali.

Sicuramente ci sono gli effetti del Pnrr grazie al quale si registra una crescita al sud, certo. Ma gli ultimi dati Ocse dimostrano che l'economia italiana è ferma e c'è un forte aumento delle diseguaglianze. È vero che è cresciuto il numero di lavoratori, ma ci sono 4 milioni e mezzo di lavoratori poveri e la maggior parte vive al Sud o nelle aree interne. Anche per questo Meloni è uscita sconfitta.

Davvero è possibile che i No al re-

ferendum possano diventare dei Sì al campo largo?

Prima di tutto ha vinto il No alla riforma. Abbiamo fatto una campagna sul merito, mentre Meloni parlava del delitto di Garlasco e della famiglia nel bosco. Poi c'è stato un voto politico: è stato un No al premierato, all'autonomia differenziata, ma anche un voto per chiedere maggiori investimenti nella sanità pubblica, per salari più alti e un paese più giusto.

E ora come puntate a trasferire quei voti al campo largo?

C'è una bellissima notizia: la volontà di partecipare da parte delle giovani generazioni. La capacità del Pd e del campo largo deve essere quella di elaborare una proposta politica per il paese. Ma al fianco di questo occorre una capacità di emozionare, di far sognare le persone.

Eppure si parla molto di primarie, che non fanno sognare granché.

Sulle primarie serve un ragionamento. Dobbiamo organizzare la piattaforma programmatica e definire la coalizione. Alla fine, bisogna individuare lo strumento per la selezione del candidato premier.

Saranno dunque le primarie come vuole Conte?

Veramente le primarie le ha inventate il Pd. E comunque, a legge elettorale vigente si può indicare come presidente il leader del partito che ha preso più voti. Se dovesse cambiare la legge elettorale, il percorso più giusto per la scelta del candidato premier sarebbe quello delle

primarie. Per il Pd sarebbe la segretaria Elly Schlein. Ma non devono diventare una resa dei conti: devono essere una festa popolare.

Sulla legge elettorale c'è quindi un'apertura?

Il Pd, di fronte alla legge elettorale proposta da Meloni, deve alzare un muro insieme alle altre forze di opposizione. Non è un caso se FdI, dopo aver perso le elezioni in Puglia e Campania, ha detto di voler cambiare la legge elettorale. Ora incardina la proposta a dieci giorni dal referendum: Meloni ha paura di perdere.

Ma il tema è sul tavolo, farete finta di niente?

Se Meloni pensa di appassionare e bloccare il paese sul tema della legge elettorale, non ci caschiamo. Per noi oggi le priorità sono i salari, la sanità, la scuola e i giovani che purtroppo vanno via.

Con la chiusura al dialogo sulla legge elettorale, il ritorno al voto potrebbe avvicinarsi. Vi sentite pronti?

Sin dal primo giorno di questa legislatura abbiamo lavorato alla costruzione dell'alternativa. Siamo pronti in qualsiasi momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

